

### Verbale n. 11

Seduta del 20 giugno 2011

Il giorno 20 giugno 2011 alle ore 15 si è riunita presso l'Aula Magna della Regione Emilia-Romagna in Bologna, Viale A. Moro 30, la Commissione Statuto e Regolamento convocata in udienza conoscitiva con nota prot. n. 19332 del 13 giugno 2011.

Partecipano alla seduta i Commissari:

Cognome e Nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
FAVIA Giovanni	Presidente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2	presente
MUMOLO Antonio	Vicepresidente	Partito Democratico	6	presente
POLLASTRI Andrea	Vicepresidente	PDL – Popolo della Libertà	6	presente
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori – Lista Di Pietro	4	assente
BERNARDINI Manes	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	4	assente
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	4	assente
CEVENINI Maurizio	Componente	Partito Democratico	4	assente
DONINI Monica	Componente	Federazione della Sinistra	2	presente
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	4	presente
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	4	presente
MORI Roberta	Componente	Partito Democratico	2	presente
NALDI Gian Guido	Componente	Sinistra Ecologia Libertà – Idee Verdi	2	presente
NOE' Silvia	Componente	UDC – Unione di Centro	1	assente
VECCHI Alberto	Componente	PDL – Popolo della Libertà	4	presente
VILLANI Luigi Giuseppe	Componente	PDL – Popolo della Libertà	1	assente

Sono presenti i consiglieri: Thomas CASADEI in sostituzione di Stefano BONACCINI e Giuseppe PAGANI in sostituzione di Maurizio CEVENINI.

È altresì presente la consigliera Palma COSTI.

Ha partecipato all'udienza: A. Busetto (Serv. Segreteria e affari generali della Giunta, affari generali della Presidenza, pari opportunità).

Presiedono la seduta: Giovanni FAVIA e Antonio MUMOLO

Assiste il segretario: Nicoletta Tartari

UDIENZA CONOSCITIVA  
del 20 giugno 2011  
sul progetto di legge oggetto:

**597** - Progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri Monari, Barbati, Defranceschi, Manfredini, Naldi, Noè, Sconciaforni, Villani, Costi, Donini, Marani, Meo, Montani, Mori, Moriconi e Pariani: "Istituzione della Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini" (12 10 10).

Partecipano:

Giorgio	Altana	Ordine Commercialisti Reggio Emilia
Lorena	Bergamini	Resp. Reg. dipartimento diritti e pari opportunita - UGL
Ivan	Cecchini	Comune di Bellaria
Manuela	Claysset	Pres. Consiglio reg. UISP Emilia-Romagna
Francesca	Correggi	Provincia di Reggio Emilia
Concetta	De Marino	Provincia di Modena
Claudia	Gatta	Commissione cooperatrici - Confcooperative
Leonina	Grossi	Consigliera Provincia di Rimini
Raffaella	Lamberti	Co-pres. associazione Woman, resp. associazione Orlando
Paola	Lanzon	Coordinamento nazionale donne UISP
Maria	Maltoni	Assessore pari opportunità Comune di Forlì
Fernanda	Minuz	Pres. associazione Orlando
Gabriella	Montera	Assessore pari opportunità Provincia di Bologna
Alfredo	Negri	Pres. associazione Democrazia dal basso
Maria	Paglia	Pres. Confprofessioni Emilia-Romagna
Giovanna	Piaia	Assessore politiche e cultura di genere Comune di Ravenna
Susi	Pelotti	Pres. Comitato pari opportunità Università di Bologna
Debora	Reggiani	Pres. MondAttivo
Daniela	Riccò	Direttore sanitario Az. USL Reggio Emilia
Vera	Romiti	Consigliera Provincia di Reggio Emilia, coordinatrice Forum Donne
Sandra	Travagli	Comune di Ferrara
Marcella	Valentini	Assessore pari opportunità Provincia di Modena

L'udienza conoscitiva inizia alle ore 15,10.

**Giovanni FAVIA (Presidente della Commissione)** – Buongiorno a tutti. Iniziamo. Grazie della vostra presenza. La Commissione Statuto e Regolamento oggi è convocata in udienza conoscitiva in merito al progetto di legge: “Istituzione della Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini”. La relatrice è la consigliera Mori alla quale cedo subito la parola.

**Roberta MORI (Consigliera relatrice)** – Ringrazio il presidente, ringrazio la presidenza e i collaboratori e tutti gli intervenuti, in particolare – scusate, ma è un elemento che mi sta molto a cuore – ringrazio Donata Benini e Nadia Vicini della Biblioteca e Patrizia Cotti del Centro stampa dell'Assemblea legislativa perché hanno approntato tutti gli elementi di comunicazione e i contributi che voi avete visto fuori, che avete potuto ritirare. Questo perché dietro ogni processo anche complesso ci sono sempre molte persone che lavorano e vanno assolutamente riconosciute. Vi ringrazio della presenza perché oggi è un momento importante: l'udienza conoscitiva in qualche modo stabilisce un punto fondamentale, cioè il coinvolgimento degli interessati, coloro che si sono accreditati, coloro che hanno interessi sul tema, istituzioni, rappresentanze associative e quindi vi ringraziamo davvero per il contributo che tutti quanti e tutte quante vorrete dare oggi.

La Regione Emilia-Romagna attraverso questo progetto di legge attua in modo compiuto lo Statuto della Regione Emilia-Romagna, che all'articolo 41 prevedeva l'istituzione della Commissione pari opportunità; lo interpreta come articolo nella modalità più ampia e condivisa, nel senso che è molto importante dire che il progetto di legge che voi avete potuto avere in copia, inviato nei giorni scorsi, è stato sottoscritto dai capi gruppo delle forze politiche rappresentate in Assemblea legislativa per sottolineare l'importanza del tema di genere, di tutti i temi antidiscriminatori e ancora di più di questa Commissione.

Sarò concisa nell'illustrare i punti salienti di questo progetto di legge perché oggi, proprio perché l'udienza è conoscitiva, è la vostra voce che deve avere il protagonismo maggiore.

Un elemento importante, rispetto alla Commissione, che dobbiamo dire è il fatto che questa Commissione si appronta ad essere una Commissione uguale alle altre Commissioni permanenti. Quindi una Commissione plenipotenziaria, che può esprimersi in sede consultiva, in sede redigente, in sede referente, quindi con tutte le funzioni proprie delle Commissioni permanenti, con uguali poteri di rappresentanza e consultazione e di attività.

Questo è stato un elemento di grande importanza per il protagonismo, diciamo, e la soggettività politico-istituzionale che si voleva dare al tema, alle pari opportunità e ha trovato la corrispondenza in tutte le forze politiche.

Quindi una Commissione con prerogative uguali alle altre, che guarda alle politiche di genere in un'ottica antidiscriminatoria propria della Carta di Nizza.

Questo è stato un elemento altrettanto importante perché a fianco delle politiche di genere in senso proprio e di tutte le attività, le esplicitazioni che queste rappresentano, la citazione della Carta di Nizza, quindi l'ispirarsi a elementi antidiscriminatori è stato un elemento di arricchimento dell'oggetto specifico di

questa Commissione, quindi un arricchimento delle sensibilità che poi in essa saranno espresse.

Devo dire la verità: noi partiamo da una situazione, quella della Regione Emilia-Romagna, che è una situazione di grande interesse perché siamo pienamente nell'ambito degli obiettivi europei, ma sussistono dei *gender gap*, a livello salariale, a livello di occupazione, e benché i risultati siano ottimali li vogliamo ancora di più promuovere, in un momento di crisi grave che ci sta accompagnando ormai lungamente in Italia. Vogliamo accompagnare questo momento di crisi con strumenti rafforzativi di uguaglianza sociale, compiuta e piena, che anche questa Commissione può contribuire a livello legislativo e trasversale a promuovere e a realizzare in modo sempre più convinto.

È chiaro che tutto questo non può farlo la Regione da sola; la Commissione sarà un elemento importante, ma sarà ancora più importante tutta la rete che noi riusciremo da qui in avanti - oltre a quella che è già stata costruita in modo intenso dall'Assessorato alle pari opportunità - a costruire insieme e consolidare, perché ovviamente il rafforzativo delle politiche di genere è anche la valorizzazione di tutte le esperienze già in atto sia a livello istituzionale che associativo.

L'iter legislativo che qui trova il suo momento di maggiore importanza è stato un iter legislativo lungo, i colleghi sono stati pazienti, ma molto collaborativi nell'accompagnare questo percorso attraverso diverse udienze conoscitive che hanno visto la relazione dell'Assessore regionale alle pari opportunità; ha visto l'audizione delle Consigliere di parità provinciali e regionali; ha visto l'audizione di accademiche che hanno fornito un contributo di pensiero sistematico molto importante e molto significativo; abbiamo udito anche la responsabile dell'Ufficio Politiche comunitarie di Bruxelles della Regione per uno sguardo un po' più ampio rispetto alle politiche di genere.

Tutto questo per accompagnare la discussione in Commissione, che sarà già dopodomani, e ancora di più in Aula con un approfondimento non formale delle politiche di genere e di tutti i risvolti e di tutti i dati che supportano la soggettività femminile nella regione Emilia-Romagna e gli indirizzi di sistema che reggono le politiche di genere.

Senza entrare nei dettagli perché avete avuto la proposta di legge, concludo dicendo che ogni vostro contributo che oggi ci darete a livello di esperienze, contributo di merito per arricchire i temi del progetto di legge, per arricchire la programmazione e la pianificazione, che sarà ovviamente in ambito di Commissione approfondita, per noi sarà soltanto un contributo utile, di questo già vi ringraziamo.

*Presiede il vicepresidente Antonio Mumolo.*

**Fernanda MINUZ (Presidente Associazione Orlando)** – Parlando a nome di un'associazione vorrei mettere in rilievo due cose. Innanzitutto che siamo contente che questa Commissione si faccia dopo anni.

La prima cosa riguarda il punto 3 dell'articolo 1 laddove si dice della valorizzazione della differenza di genere e del sostegno e dei percorsi rivolti all'affermazione della specificità, libertà e autonomia femminile e laddove si parla

della creazione di uno stretto raccordo di un dialogo permanente tra le donne e le istituzioni.

Allora io faccio parte di un'associazione che ha da sempre partecipato ad ogni forma di collaborazione tra donne nelle istituzioni e donne al di fuori delle istituzioni ed è per questo che metto in rilievo come sarebbe importante definire degli strumenti più precisi di questa partecipazione. Non possiamo lasciarla nel terreno, nell'ambito degli obiettivi genericamente espressi e quindi (è una richiesta): quali strumenti di consultazione e anche di partecipazione e di co-decisione, probabilmente, in alcuni momenti, quindi anche quali forme allargate di democrazia?

Il secondo elemento su cui volevo richiamare l'attenzione è nell'articolo 2, al punto 2, lettera a), laddove si parla di pareri e osservazioni su progetti di legge, su proposte di atti di programmazione assegnati in sede consultiva. Ora non vorrei che questa dizione risultasse limitante rispetto ad un'azione di *mainstreaming*, che secondo me è importante che una Commissione pari opportunità tra uomini e donne, di piena parità fra donne e uomini, dovrebbe esercitare. Quindi la possibilità da parte della Commissione di esprimere pareri non soltanto nell'ambito ristretto di quelle che sono le politiche di genere, ma in prospettiva di genere su ogni politica attuata dalla Regione.

Questi sono i due punti principali e direi che con questo lascio la parola ad altri.

**Raffaella LAMBERTI (Co-Presidente Associazione Women, Responsabile Associazione Orlando)** – Io sono qui in una duplice veste nel senso che sono contemporaneamente una delle socie fondatrici di Orlando e appartengo a Women, una rete di carattere regionale, di cui siamo presidenti una donna delle associazioni e una donna delle istituzioni, c'è qui Maria Maltoni che è la rappresentante legale, e quindi poi immagino che prenderà la parola anche lei.

Volevo dire alcune cose, tengo per ultimo qualcosa sul linguaggio perché sennò sembra che uno viene qui con la matitina rossa e blu, ma alcune cose mi sembra importante sottolinearle.

Il cambiamento di questa Commissione, che da una parte diventa una Commissione di livello alto, cioè uguale, come è stato detto, alle altre Commissioni istituzionali del Consiglio, è importante, ma c'è qualcosa che eliminando le figure che erano presenti nell'altra Commissione – dalla Direttrice della Biblioteca italiana delle Donne alla rappresentante di associazioni a larga base associativa, eccetera, donne dei movimenti diversi delle donne – rende veramente urgente il tema che ha avanzato Fernanda Minuz: qual è il tipo di "democrazia continua" che creiamo tra noi, soprattutto con quello che sta accadendo in questo Paese, di grande attivarsi della società civica, inclusa quella femminile; il tema di come continuiamo a vederci e con quali strumenti e se usiamo anche pratiche partecipative su temi di largo interesse. Questo è un primo punto.

Un secondo punto è capire – già è stato detto il *mainstreaming* e non solo, appunto, il fatto di *empowerment* – attorno a che tipi di progettualità, perché se dovessimo parlare di *gender gap* noi non possiamo parlare solo dei *gap* salariali, c'è un *gap* digitale, ecc., ma soprattutto teniamo anche conto di come le donne si stanno muovendo. Siccome è riconosciuto che è stata di massa e senza

bandiere di partito la manifestazione del 13 febbraio, una delle richieste forti di quella manifestazione riguarda proprio il modo in cui le donne sono rappresentate: cioè siamo d'accordo sulle condizioni materiali di vita, ma il simbolico per le donne è fondamentale. Perché le donne vengono picchiate, brutalizzate in tutti i Paesi, anche la Svezia, anche l'Olanda è uno di quelli in cui si prendono più botte al mondo. C'è il tema della valorizzazione, del riconoscimento di questa differenza.

Allora io dico due piccole cose sul linguaggio e poi anch'io vado a chiudere: una è che non mi piace "la condizione femminile", cerchiamo di capire che la stessa relatrice oggi ha parlato di soggettività, protagonismo, condizione; ecco, era un linguaggio – sono un'insegnante di storia e filosofia - da manuali non del secolo scorso, ma di una parte del secolo scorso, non più negli ultimi trenta, quarant'anni. Quindi se si vuole dire, non so, "condizioni materiali e simboliche di vita", delle cose di questo genere, lo capisco meglio.

L'altra cosa dove si parla di libertà e di autonomia, perché mettere specificità? Se vi ricordate è sempre stata una delle parole che ci ha portato sul tema: i temi delle donne sono temi ghetizzabili, mentre invece qui si è già detto non solo, come dire, ciò che accade alle donne - perché di donne stiamo parlando e non di femministe - non è solo qualcosa che le riguarda. Per essere chiari, io credo che dobbiamo affrontare temi di prostituzione riguardo anche agli uomini, mi pare, e così la violenza riguarda tanto gli uomini, ma anche cose più divertenti, più allegre, se dobbiamo fare delle agende politiche, il vedersi, la convivialità; quindi tutti i temi che riguardano l'esistere, il vivere di uomini e donne.

Poi mi era stato fatto notare da Fernanda Minuz qualcosa che lei ha tagliato per brevità ed è: teniamo lo standard europeo, non confondiamo le pratiche sulla discriminazione dalle pratiche sull'uguaglianza. Pensiamo che c'è un istituto europeo che ha un finanziamento (non mi ricordo mai se sono 27-28 milioni o 57 milioni), che è a Vilnius, che ci sono organismi per la discriminazione e la Regione ne ha uno.

Quindi lasciamo che questa cosa si dispieghi interamente sul tema degli uomini e delle donne. Anch'io sono contenta, mi aspetto che faremo delle cose insieme dentro e fuori le istituzioni.

**Antonio MUMOLO (Vicepresidente della Commissione)** – Ringrazio Raffaella Lamberti di Women e chiamo ad intervenire Vera Romini. Vorrei ringraziare anche i consiglieri presenti che mostrano attenzione a questo tema e a questa proposta di legge e che sono i consiglieri Donini, Costi, Pagani, Naldi, Montanari, Vecchi e Monari.

**Vera ROMITI (Consigliera Provincia di Reggio Emilia, coordinatrice Forum Donne)** – Innanzitutto grazie per averci dato questa possibilità e questa partecipazione, che non è che sia sempre dovuta e quindi quando ci è data è molto importante.

Noi volevamo riprendere l'articolo 1 al comma 3, punto c), che dice che "creazione di uno stretto raccordo di un dialogo permanente tra le donne elette nelle istituzioni e le realtà ed esperienze femminili presenti nella regione". Questo mi sembra un punto molto importante perché non dobbiamo agire da sole,

ognuno non deve avere il suo pezzettino, magari nel proprio territorio è conosciuto, per esempio noi siamo in provincia di Reggio, però io non so esattamente cosa fanno altrove; a Forlì magari sì perché ho un'amica, o so cosa fanno a Modena perché è vicina, o a Bologna, Ravenna, eccetera. Questo è un raccordo molto importante, anziché essere noi col nostro gruppo che andiamo in cerca raminghe, "tu cosa fai?", se invece la Commissione si fa carico di questo mi sembra importantissimo: primo perché possiamo avere degli spunti, poi ragionare insieme e sapete anche voi che c'è un arricchimento maggiore e c'è anche un'incisività maggiore. Quindi questo coordinamento ci sembra molto importante, anche per crearci un metodo di confronto, da vedere attraverso quali strumenti - come degli appuntamenti due volte l'anno, o anche non proprio così canonici - però con questa necessità di scambiarsi le nostre esperienze, di costruire progetti anche insieme perché, come ho detto prima, siamo molto più incisivi.

Poi all'articolo 2, comma 2 punto e) che è abbastanza imparentato con quello di prima: "collaborare, nel rispetto dell'autonomia delle singole istituzioni, alle iniziative riguardanti la condizione femminile promosse da Regione, Province, Comuni ed altri Enti locali". Oltre che collaborare, che è importantissimo, lo è anche favorire la nascita di altre associazioni, istituzioni, perché non mi pare che siamo molte, anche se sembra, e che non diventino esperienze sporadiche. Quindi anche questa che sia una collaborazione non dico così codificata, però che sia abbastanza precisa e non lasciata all'immaginario, alla genericità, ma una collaborazione stretta perché può aiutare a diffondere le pratiche e poi perché un Ente locale, un Comune sappia dell'altro la Regione questo ruolo non solo di coordinamento, ma proprio di input, di stimolo, è molto importante che ce l'abbia.

**Maria PAGLIA (Presidente Confprofessioni Emilia-Romagna)** – Io sono qua a rappresentare una parte sociale, direi: la categoria delle libere professioniste. Le libere professioniste non sono abituate ad avere una rappresentanza comune e forse siamo poco abituati a pensare a loro perché tutto sommato non sono tantissimi anni che nelle libere professioni le donne sono entrate in misura veramente rilevante. Iscrivendoci agli istituti superiori, alle università, laureandoci, e poi affrontando anche gli esami di stato per lo svolgimento della libera professione, dagli anni '80 in poi le donne negli albi professionali sono diventate sempre più numerose.

Diciamo che per un po' forse abbiamo pensato, ci siamo sentite gratificate dall'entrare in professioni che erano tipicamente maschili, poi abbiamo fatto i conti con come effettivamente svolgevamo la nostra professione. In realtà abbiamo anche noi parecchi problemi. Discriminazioni? Forse le percepiamo ma non ci rendiamo ben conto, non abbiamo degli esempi precisi da portare. Sicuramente ci sono dei dati, ad esempio i dati reddituali: i nostri redditi, se andiamo a vedere i dati delle nostre Casse di previdenza, sono mediamente di gran lunga inferiori a quelle dei colleghi, anche a parità di anzianità professionale o di età.

Molte di noi hanno scelto la libera professione pensando così di riuscire meglio a conciliare la vita e il lavoro; in realtà tante volte non è così semplice, anzi noi ci

dobbiamo adattare quasi sempre ad un'organizzazione del lavoro che è nata con gli uomini, ad un'organizzazione maschile, quindi dobbiamo fare un po' i salti mortali per poter svolgere le nostre attività libero professionali.

Poi, fenomeno molto recente, molte libere professioniste in realtà sono dipendenti che sono state costrette ad aprire posizioni individuali, perciò sono autonome non di fatto, ma solo di diritto, soprattutto di diritto fiscale.

Confprofessioni Emilia-Romagna si è costituita nell'ottobre 2010 ed è una delegazione regionale della Confederazione nazionale che riunisce a livello nazionale ben 17 sindacati di libere professioni. In Emilia-Romagna per il momento siamo in nove ad avere dato vita alla confederazione e quindi rappresentiamo avvocati, notai, dottori commercialisti, consulenti del lavoro, ingegneri, architetti.

Quindi la mia presenza qui non è tanto per sottolineare che la norma può essere migliorata e modificata, anche da un punto di vista letterale; ho depositato alcune proposte di modifica che soprattutto tendono a fare riconoscere un po' questa realtà delle libere professioniste. Vogliamo esserci, vogliamo essere consultate, siamo disponibili, vogliamo portare le nostre esperienze; ovviamente poi mettendole insieme a tutte le altre penso che potremo fare molto per il principio della parità.

**Giorgio ALTANA (Ordine Commercialisti Reggio Emilia)** – Io mi son preparato un intervento a titolo personale. Ritengo che secondo me è utile per la finalità di dare vantaggio alle donne una declinazione neutra della legge, non specificamente femminile, come prima ha già menzionato una signora, appunto, per evitare che le donne siano identificate come troppo svantaggiate. Faccio questo ragionamento perché ho riscontrato un orientamento ideologico nell'ambito di numerosi dibattiti, anche in quello in cui ho avuto l'onore di parlare per la prima volta con la consigliera Roberta Mori. La finalità sarebbe quella di poter interpretare correttamente un intento delle concittadine e dei concittadini contrari alle discriminazioni di genere, equipararli nella futura legge in modo che entrambi risultino di fatto equilibrati nei diritti e vengano percepiti dalla comunità come ricchezza dello stesso grado e nessuno dei due rischi di essere considerato come ghettizzato, disgraziato, svantaggiato, in modo che se adesso esiste un concreto svantaggio per un genere, la legge colmi tale svantaggio dell'uno e lo qualifichi al privilegio dell'altra.

Io ho elencato nove punti dove ci sarebbe da fare queste correzioni. Io non li leggerei per non annoiarvi. Se voi volete ve li leggo. Vi faccio presente che io ho già inoltrato una mail all'organizzazione che mi ha invitato. Vi ringrazio.

**Susi PELOTTI (Presidente Comitato pari opportunità Università di Bologna)**  
– Anch'io ringrazio per questa possibilità di discutere e di avanzare proposte. Io condivido totalmente - parlo a nome del Comitato dell'Ateneo - sia le finalità che la struttura di questo progetto di legge; si armonizza con le finalità del nostro Comitato dell'Università. Ho letto tutta la documentazione, volevo sottolineare quanto riportato dall'Assessore Bortolazzi che ha collegato proprio il tema delle pari opportunità con il tema del contrasto alla violenza. Questo proprio perché nella realtà bolognese c'è stata una sinergia molto forte tra sanità regionale e

Università nel costituire il primo pronto soccorso, che è un esempio tra i pochi in Italia, contro la violenza. E condivido anche la proposta di integrazione della consigliera di parità Rosa Amorevole, per quello che riguarda la collaborazione con le realtà femminili e anche con tutti gli organismi, anche l'Università: è vero che il Comitato si occupa dei propri dipendenti (che siano contrattualizzati o docenti poco importa), ma si inserisce nell'ambito di politiche più generali. Faccio solo un accenno: noi abbiamo le celebrazioni di Laura Bassi che è la prima donna docente al mondo, che ci invidia tutto il mondo, è un evento di Ateneo ma che coinvolge tutta la realtà cittadina, regionale, ecco questo è un punto fondamentale.

Con il vostro permesso io toccherei un punto che è quello della ricerca. La ricerca è un problema per le donne, lo sottolinea l'Europa. Nell'ambito della ricerca, soprattutto nelle posizioni dirigenziali di *decision making*, sostanzialmente le donne sono poco rappresentate. In Italia in particolare noi sappiamo come la ricerca universitaria oggi sia in ginocchio, non abbiamo più fondi, sostanzialmente.

Quindi quello che proponevo è che all'articolo 2, comma 2, punto d), quando si dice: "espandere l'accesso delle donne al lavoro", secondo me sottolineerei anche "alla ricerca", perché la ricerca è un punto fondamentale, che sia universitaria o che non lo sia. Naturalmente come Università noi siamo disponibili alla collaborazione, per questo al punto g), che dice "svolgere indagini conoscitive e ricerche sulla condizione femminile – poi si vedrà per questa locuzione con quello che si diceva prima – nell'ambito regionale sulle disparità di genere", io proporrei di aggiungere: "sostenendo anche la ricerca e la formazione" perché la formazione in ambito universitario, le tesi, i corsi di alta formazione, è secondo me un punto molto importante che si inserisce già in un momento così "precoce". Vi ringrazio.

**Maria MALTONI (Assessore pari opportunità Comune di Forlì)** – Prima vorrei fare alcune brevi considerazioni che mi vengono dalla mia esperienza di presidente di Commissione pari opportunità perché io sono alla prima esperienza come amministratore, ma invece ho avuto l'onore di presiedere per ben tre volte delle Commissioni pari opportunità, prima quella della Provincia e poi del Comune di Forlì, per cui ho rilevato in questa esperienza alcune criticità che vorrei portare per cercare di individuare in qualche modo delle soluzioni.

La prima cosa che volevo dire è che ho apprezzato molto questa iniziativa della Regione, sicuramente perché rende permanente la Commissione equiparandola alle altre, anche se è vero che c'è questo elemento magari di perdita un pochino di contributi esterni e qui poi farò una proposta anche precisa. Ho apprezzato il fatto che l'accezione che è stata data alla Commissione continua a essere quella della promozione della parità di opportunità tra uomini e donne. Perché l'indirizzo europeo è un po' più di ordine generale e per certi aspetti va anche bene, nel senso che ci sono tutta una serie di aspetti antidiscriminatori che possono essere in qualche modo promossi insieme; però io credo che in termini anche quantitativi, la discriminazione che va su oltre la metà del genere umano non è comunque paragonabile ad altri ambiti, senza nulla togliere, che siano quello

della disabilità o dell'orientamento sessuale, che pure sono importanti e devono trovare degli strumenti di promozione e rimozione delle diseguaglianze.

Quindi ho apprezzato molto questa scelta della Regione, che non è scontata, perché guardate che sulla base di questo orientamento che ci viene dall'Europa, insomma, si tenta, come dire, di mescolare un po' le carte sul tema del genere e delle politiche di genere.

Il secondo aspetto riguarda il tema delle azioni di *mainstreaming*. Proprio perché la discriminazione che riguarda il genere femminile è una discriminazione che riguarda metà dell'umanità e metà quindi di tutto quello che succede nel mondo, interagisce con tutto quello che succede in un'amministrazione e non è assolutamente facile trovare degli strumenti di intervento. Non basta interrelarsi con l'Assessorato alle pari opportunità, qui l'aspetto del *mainstreaming* coinvolge tutta l'azione amministrativa ed è una roba complicatissima perché è veramente molto difficile intrecciare questi ambiti e non è neanche facile, anche volendolo. Faccio un esempio personale: io ho anche l'Assessorato al personale e alle attività produttive e su questi tre ambiti, visto che ho anche le pari opportunità, riesco a interagire un po' più direttamente; su altri ambiti bisogna trovare la disponibilità dei pezzi di amministrazione, dei colleghi che operano su queste cose. Noi abbiamo creato la Consulta dei migranti, qualche giorno fa c'è stata la disponibilità da parte dell'Assessore al welfare, che è un uomo, a promuovere una norma antidiscriminatoria sulla presenza femminile e siamo riusciti a fare una consulta dei migranti con un po' meno della metà di donne e con un meccanismo di riequilibrio.

Quindi diciamo il *mainstreaming* vuol dire anche queste cose concrete e la proposta che volevo fare era un po' questa. Non so se la Regione faccia ancora il bilancio di genere, ma il bilancio di genere della Regione potrebbe essere lo strumento con cui si analizza l'insieme delle politiche amministrative. Perché non è semplice l'aspetto dell'esame dei singoli provvedimenti, perché un po' in tutti gli statuti – io parlo per esempio per le esperienze che ho conosciuto in Comuni e Province – quando si dice di esprimere pareri e formulare osservazioni e proposte, sono rarissimi i provvedimenti che arrivano su cui vengono richiesti dei pareri. Al contrario, praticamente tutta l'azione di un ente è soggetta a valutazione di genere, per cui credo che alla fine lo strumento del bilancio di genere, se fatto in modo serio e analizzato in modo serio dalla Commissione pari opportunità, potrebbe essere lo strumento per fare una valutazione, come dire, più ampia, a tutto campo, dell'attività. Collegato magari – e qui mi riaggancio ad alcune cose che hanno detto le persone che mi hanno preceduto – per esempio a una sorta di forum annuale in cui la Commissione, che nel nostro caso è composta solo da componenti istituzionali, prevede una sorta di audizione di tutte le realtà della Regione, siano esse istituzionali, siano anche non istituzionali: associazioni e soggetti di varia natura, da quelli professionali ad altro. Credo che questo potrebbe essere uno strumento di una sorta di momento, di forum permanente, che consente di raggiungere l'obiettivo del raccordo che qui si diceva.

Rapidissimamente altre due questioni. Il tema dell'individuare lo specifico che eviti la sovrapposizione con gli Assessorati pari opportunità, perché perlomeno sui livelli periferici questo è un elemento che spesso accade: allora questa cosa

la fa l'Assessorato pari opportunità o la fa la Commissione pari opportunità? A prescindere dal fatto che molto spesso la stampa, le istituzioni, non capiscono qual è la differenza.

Allora è bene, secondo me, anche marcare quelli che sono gli ambiti specifici di competenza, perché una serie di azioni concrete stanno nell'ambito dell'espressione di carattere amministrativo, mentre invece - come viene giustamente indicato in uno degli articoli - tutti gli aspetti che riguardano lo studio e l'approfondimento, l'analisi e poi la formulazione di eventuali proposte, credo che sia uno specifico molto importante da individuare per la Commissione, proprio al fine di evitare le sovrapposizioni. Anche perché, vedo che qui non è previsto, ma do per scontato che questa Commissione, essendo una Commissione, non ha un budget suo di dotazione e quindi tutte le iniziative che vengono svolte devono poi trovare comunque una copertura finanziaria e sappiamo tutti che di questi tempi queste sono attività che non sono considerate standard della pubblica amministrazione e quindi diventa sempre anche molto difficile finanziarle.

Quindi credo che questo aspetto che riguarda appunto l'analisi, l'approfondimento, le ricerche sia un aspetto estremamente importante.

Volevo fare anche una proposta specifica per quello che riguarda il tema del sostenere e promuovere la presenza delle donne nelle nomine, perché questo è un aspetto, io credo, di grandissima rilevanza, perché se non si affronta questo nodo poi succede che solo attraverso sforzi inenarrabili, azioni di *lobbying* trasversali, nei partiti magari si riesce ad avere qualche donna presente all'interno delle pubbliche amministrazioni. Lasciatemi dire che, con grande soddisfazione, da questa tornata amministrativa tutte le realtà che si sono segnalate per la novità sul piano politico e amministrativo hanno fatto la scelta di avere le Giunte col pari numero di uomini e di donne.

Quindi io credo che questo aspetto delle nomine vada considerato. Ad esempio il Comune di Forlì ha previsto nel suo statuto una norma che riguarda le nomine, che prevede, all'interno delle nomine per le quali viene richiesta una segnalazione di evidenza pubblica, sulla base di competenze e caratteristiche di curriculum, anche una norma di riequilibrio. Poi è evidente che se cerchiamo uno scienziato nucleare, se cerchiamo una professionalità particolarmente specifica e ce n'è solo una, prendiamo quella. Però la norma antidiscriminatoria aiuta, quindi io qui lo rafforzerei un po': più che "promuovere e sostenere" aggiungerei "anche attraverso degli strumenti e delle norme specifiche da proporre", perché senno restiamo un po' sul vago e sappiamo che quando si resta un po' sul vago poi si rischia anche di essere poco incisivi, di fare dei ragionamenti interessanti, positivi, propositivi, però poi anche di essere un po' meno concreti.

L'ultima questione che volevo portare riguarda l'associazione Women, di cui assieme a Raffaella Lamberti sono co-presidente. Siccome qui si chiedeva anche in qualche modo un indirizzo sulle progettualità, questa è un'associazione che nasce come rete delle donne del Mediterraneo e quindi ha un ambito di progettualità più legata agli aspetti della cooperazione internazionale; anche questi ambiti soggetti fortemente a tagli di risorse e a problematiche di vario genere.

Credo che in questa fase in cui diventa sempre più difficile anche lavorare sull'esterno, potrebbe essere una pista di lavoro anche quella di lavorare sulle donne del Mediterraneo o comunque le donne migranti che sono all'interno della nostra regione. Anche questo potrebbe essere un lavoro interessante da fare proprio nell'ottica del coinvolgimento rispetto alla vita politica istituzionale, perché io credo che il senso primo di una Commissione pari opportunità è superare la discriminazione - prima che rispetto alla partecipazione, alla vita politica - alla vita sociale. Partecipare alla *polis* è quello che dà la modalità e la spinta per partecipare a tutto il resto perché poi anche su altri ambiti, lavoro eccetera ci sono aspetti e figure anche più specifiche. Grazie.

**Manuela CLAYSSET (Presidente Consiglio Regionale UISP Emilia-Romagna)** – Intanto un ringraziamento per questa opportunità. Credo che istituire la Commissione con questo tipo di impostazione, quindi uguale alle altre Commissioni della Regione, sia un passo importante. Lo stesso, però, questa voglia di avere aperture e confronto, che anche in altri interventi veniva sollecitata, credo che sia un aspetto importante. Quindi cerchiamo di capire come avere anche dei momenti di approfondimento, anche se una volta all'anno mi sembra un po' riduttivo.

Io mi occupo di sport ed è un ambito molto strano. Alcuni dati molto semplici: in Emilia-Romagna la UISP ha circa 290.000 soci, la metà ormai sono donne, quindi c'è una crescita continua delle praticanti e lo possiamo vedere anche normalmente: il corso di yoga, la palestra, eccetera. Se poi andiamo a ragionare sulle dirigenti, incominciano i primi problemi (e parliamo della UISP dove forse un po' d'attenzione in più c'è: non è un caso che il Coordinamento Donne della UISP è rinato a livello nazionale e abbiamo ripreso un lavoro sulle politiche di genere). Se prendiamo appunto in esame lo sport, molto spesso c'è un grande aumento delle praticanti, ma quando arriviamo a determinate situazioni e livelli, le donne fanno fatica, quindi questo mi sembra un elemento da guardare anche insieme. Anche perché noi ci occupiamo di benessere, di salute, lavoriamo con i corpi delle persone, è un tema che credo sia molto importante, so bene che ci sono altre tematiche, però io non lo sottovaluterei. Questo è un po' l'invito anche alla luce di un fatto che è successo alcune settimane fa: dopo 25 anni la UISP insieme ad altre associazioni europee ha ripresentato la Carta dei diritti delle donne nello sport. L'avevamo fatta nell'85, la Comunità europea la fece propria nell'87; ovviamente sono passati un po' di anni ed era anche da aggiornare, però purtroppo tutta una serie di differenze restano e c'è un lavoro da fare anche insieme. Non parlo solamente della questione delle premiazioni - ogni tanto avete visto anche associazioni di atlete che si sono messe insieme per evidenziare questo -, c'è anche un tema molto banale: noi non abbiamo impianti, molto spesso se c'è un arbitro donna non sappiamo come comportarci. Sono sciocchezze in un mondo che è fatto, costruito, ed opera per gli uomini, ma questo è. Quindi potrebbe essere interessante vedere questa Carta dei diritti delle donne oggi che proposte ci fa, che lavoro possiamo fare insieme, su un tema che crediamo molto trasversale e anche molto sentito.

Ci fa molto piacere questo lavoro, cerchiamo anche di affrontare insieme alcuni temi che, è vero, ci sembrano molto lontani, non sono la priorità, però posso

assicurare che c'è una trasversalità importantissima e parliamo alle giovanissime - dove molto spesso c'è il mito, la ricerca di un corpo perfetto, la magrezza e tutte queste cose qua - insieme anche a donne di novant'anni che continuano a fare attività sempre molto interessanti.

L'invito era questo e un grazie ancora.

**Daniela RICCÒ (Direttore Sanitario Az. USL Reggio Emilia)** – Grazie per questa opportunità, siamo dei tecnici e non è usuale che noi andiamo a delle udienze conoscitive per dei progetti di legge ed è interessante.

Oggi ho sentito delle cose molto interessanti. Posso dare solo un piccolo contributo, nel senso che non me la sento, non ho le competenze per entrare negli articoli di legge, anche se credo che, in generale, un tema vada più rafforzato, che è quello dell'informazione: che cosa si fa, che cosa fanno le associazioni? Perché non c'è questa informazione diffusa; magari tra gli addetti ai lavori, nelle Commissioni pari opportunità, però nella maggior parte dei casi non abbiamo informazioni diffuse. Quindi è molto importante, credo anche per reclutare delle forze, delle idee e degli interessi che possono poi essere utili.

Come Direttore sanitario, di un'azienda che ha oltre 4.000 dipendenti e è quindi una grossa azienda, come avviene per tutte le aziende sanitarie ho un osservatorio duplice. Da un lato i nostri dipendenti: pur essendo pubblica amministrazione, come l'Università, ma in realtà si chiama azienda e quindi comincia ad avere delle regole un po' diverse, che non sono meglio dal punto di vista delle pari opportunità. Una grande azienda in cui il maggior numero dei dipendenti sono donne, però ovviamente ben sapete che ai vertici, i primari sono spesso uomini, mentre le donne si occupano prevalentemente del lavoro di cura. E c'è già un problema su questo: pensiamo agli infermieri che fanno i turni nelle 24 ore, che se sono a casa in ferie vengono richiamati se la collega si ammala, quindi c'è un problema di organizzazione che fa sì che spesso alla donna che lavora in una struttura sanitaria non venga concesso il tempo per la propria vita, per la propria famiglia. Questo è un problema importante che noi vediamo e che è molto serio, che costringe spesso soprattutto le infermiere, se hanno altre opportunità, ad andare a fare non dico le libere professioniste ma dell'altro, come è avvenuto per altre professioni.

Teniamo conto poi che ci sono dei lavori anche molto difficili per le donne. Noi abbiamo il tema della violenza sulle donne, pensate alla guardia medica: è sorto in questi anni, non un'associazione ma un insieme di persone che hanno cercato di porre fortemente all'attenzione degli Ordini dei medici, agli ordini professionali e all'azienda questo tema della donna che si trova sola, di notte, in giro, di fronte anche a situazioni difficili, ed è difficile affrontarlo questo tema perché effettivamente le pari opportunità non danno oggi la possibilità di tutelarle maggiormente rispetto invece a una figura maschile.

L'altro punto di vista invece è quello verso i servizi, verso l'esterno e quindi la grossa battaglia dell'accesso ai servizi. Questo è il nostro problema dell'equità dell'accesso ai servizi, perché è vero: il genere è importante, l'etnia è importante, la disegualianza in generale è importante, il livello sociale, il livello culturale sono molto importanti. E questo lo vediamo perché dalle ricerche che abbiamo fatto, soprattutto in determinate situazioni, le donne che affluiscono ai nostri

consultori, sono donne che se hanno un livello di dipendenza dalla famiglia, dall'uomo, sono donne che hanno maggiori problemi di salute e questo poi con delle ricadute anche sulla loro famiglia e sulla loro condizione di donne che in qualche modo cercano anche di superare questo problema. Quindi anche questo per noi è un problema serio dal punto di vista dell'impatto sulla salute e allora si è pensato a diverse situazioni. Ho sentito parlare di un pronto soccorso sulla violenza, questo magari è possibile in una grande città; io devo dire che temo sempre molto i servizi dedicati perché, secondo me, tendono in qualche modo a discriminare a loro volta. Perché è vero che oggi c'è la donna, ma domani c'è il bambino, c'è l'anziano che sono oggetto di violenza e quindi dobbiamo stare un po' attenti, anche se naturalmente le situazioni sono diverse l'una dall'altra. Quindi credo che di lavoro ce ne sia parecchio. Questa Commissione, aldilà degli articoli che sono stati indicati, potrà lavorare bene se la partecipazione e la passione con cui ho visto anche oggi le persone portare il loro contributo potrà riempirla di contenuti; anche se può sembrare un po' generica, ma in realtà credo che possa portare grossi contributi.

**Gabriella MONTERA (Assessore pari opportunità Provincia di Bologna)** – Ringrazio anch'io di questa opportunità e mi concentro sulla parte che riguarda di più l'aspetto istituzionale. Così come aveva già espresso l'intervento della consigliera di Reggio Emilia, quando nell'articolo 1 al punto c) si dice: "creazione di uno stretto raccordo e di un dialogo permanente tra le donne elette nelle istituzioni" eccetera, in effetti penso sia importante valorizzare (proporrei anche delle parole su questo, magari riservandomi di mandarvele per iscritto domani), fare in modo che in questo caso la Regione possa, più che in altri campi, fungere da supporto alle esperienze delle amministrazioni locali. Quando dico locali dico i Comuni come le Province, perché pur nella sussidiarietà e nella grande autonomia che ogni Comune oggi può giocare, in realtà la fragilità delle politiche di pari opportunità è un fatto. Perché sono comunque strutture dotate di risorse veramente risibili, perché si parla di rete ma spesso si fa fatica per ragioni che anch'io comprendo e di cui, come dire, sono anche protagonista; spesso abbiamo molte altre deleghe e involontariamente si finisce per mortificare questa attività perché non è una delega che ha risvolti particolarmente significativi sul piano economico.

Quindi rafforzare l'aspetto della rete interistituzionale; per esempio adesso finalmente la Provincia di Bologna ha portato a compimento questo percorso che è durato parecchio tempo, di istituire una Conferenza provinciale delle amministratrici, includendo fra queste donne elette e donne non elette, cioè anche le Assessorate che alcune volte non sono elette.

E quindi creare la rete interistituzionale per elaborare politiche condivise.

Dal punto di vista dell'associazione io sono pienamente d'accordo con ciò che diceva Fernanda Minuz, ma anche con la rete Woman: mi sembra molto importante trovare le parole e definire meglio come si può condividere un percorso. Perché dico questo? Perché essendo una Commissione consiliare ed avendo tutte le caratteristiche della Commissione consiliare permanente al pari delle altre, c'è un rischio che non è dovuto alla volontà dei proponenti e delle proponenti, che al contrario mi sembra che hanno tutta la voglia di aprirsi. Però è

un fatto spesso regolamentario, statutario, cioè una Commissione consiliare permanente ha poi delle regole precise, non è che può fare spontaneamente gli incontri con le associazioni, le consigliere di un Comune piuttosto che di un altro, a seconda magari dei temi che si affrontano, che possono essere patrimonio di un'esperienza territoriale sia dal punto di vista dell'associazionismo che istituzionale. Quindi questo mi piacerebbe che si potesse definire meglio.

Un altro aspetto che trovo dirimente è all'articolo 2, quando si dice cosa in particolare la Commissione può fare: esprimere pareri e formulare osservazioni e proposte alla Commissione assembleare referente eccetera eccetera. "Può" evidentemente significa che è un'opzione, non è certo un percorso che si individua come non dico obbligatorio ma in qualche modo vincolante.

Allora, nel corso degli anni ho anche partecipato a dare una mano alla Commissione che viene abrogata (l'articolo 4 si dice che si abroga la Commissione precedente), nel passato quando me ne occupavo qui come dipendente della Regione io in effetti ho dato una mano, ho fatto da ponte per un breve periodo fra la Giunta regionale e l'Assessora di allora e la Commissione. In effetti la Commissione regionale di allora si componeva di alcune figure nominate nei territori ed era una Commissione esterna. Voi lo sapete bene perché state lavorando su questo. Questa commissione esterna, fatta da donne esperte, riconosciute nei singoli territori, in realtà non è mai riuscita – e questo proprio l'ho visto io nel senso che ci lavoravo – a dare un contributo sullo sviluppo delle politiche di genere in Emilia-Romagna, perché c'è sempre stata questa problematica, che credo che ancora oggi sia reale, della conflittualità o comunque della probabile strisciante conflittualità fra gli esecutivi e gli organismi consiliari.

Allora questa è una Commissione consiliare, quindi non si sostituirà mai alle politiche dell'Assessora, ma deve trovare una forte connessione, io sono convinta di questo e per questo le politiche di pari opportunità hanno una originalità in più rispetto ad altre deleghe.

Quindi, quando si dice "può esprimere pareri", io direi "esprime pareri", perché è qui che si gioca il *mainstreaming*. Tutti i progetti di legge regionali è una vita che si spera che diventino oggetto di un confronto con le consigliere regionali elette, al fine di poterli piegare - nel senso più nobile del termine - alle politiche di parità e di contrasto alle discriminazioni, di *mainstreaming*, eccetera. Allora questo rischia di marginalizzare il ruolo di questa Commissione e siccome penso che sia stato un lavoro importante quello che avete portato avanti fin qui, il mio auspicio è che lo si possa definire in maniera che il peso specifico di questa Commissione ci sia e ci sia tutto.

Concludo dicendo che oggi qui non sono presenti, per esempio, le consigliere provinciali di Bologna, perché ho avuto modo di incontrare le consigliere prima in un incontro di lavoro e non lo sapevano. Allora è importante, sarebbe importante che potessero dare anche loro il loro contributo. Ci sono una serie di consigliere che sono impegnate sulla sensibilità ai temi che riguardano le politiche di genere e, ripeto, oggi mi è stato anche chiesto in qualche modo di rappresentare il fatto che loro non hanno avuto l'invito. Ma non è un fatto di permalosità, è solo un fatto forse di corto circuito organizzativo che magari è meglio provare di superare. Grazie.

**Roberta MORI (Consigliera relatrice)** – Ringrazio molto per i contributi, perché credo ci diano l'opportunità di migliorare non soltanto, eventualmente, il dettaglio e il registro linguistico della declinazione di alcuni concetti all'interno della legge, ma ci danno anche qualche obiettivo in più rispetto alla costituzione della Commissione pari opportunità. Perché io non vorrei appunto vi fosse sfuggito, ma non vi è sfuggito, il fatto che essendo e diventando una Commissione permanente e plenipotenziaria rispetto a tutti i poteri che può esprimere, sia in sede referente che redigente e consultiva, come dicevo nell'illustrazione iniziale, questo di per sé diventa un elemento fondante e sicuramente un rilancio fortissimo del *mainstreaming* di genere e di un percorso che possa in modo continuativo, organico, organizzato e plurale dare un rilancio e un contributo alle politiche di genere e a tutte le declinazioni e anche a tutte le integrazioni alle lacune che adesso in qualche modo possiamo percepire nelle relazioni interistituzionali.

Perché è ovvio che la buona volontà, le deleghe, unite un po' alle scarse risorse vanno fortemente supportate da una forza legislativa e orientativa degli indirizzi regionali, che se c'è e si innerva a tutti i livelli istituzionali rafforza il tema, rafforza l'attenzione, rafforza la pianificazione e la programmazione dell'Assessorato, ma anche i contributi legislativi della Commissione.

Questa Commissione permanente ha questo elemento rafforzativo di base, che lo è perché è permanente, perché è fatta dai consiglieri regionali, come tutte le altre Commissioni.

Qui si inserisce il tema, credo molto corretto, di come trovare strumenti per forum annuali o momenti di condivisione, ad esempio consulte interistituzionali. Le vostre sollecitazioni odierne credo che saranno al primo punto dell'ordine del giorno della prima istituita Commissione per le pari opportunità, per trovare insieme ai consiglieri, a tutti i commissari della Commissione, le modalità migliori, perché i temi che attengono alle soggettività femminili, alle pari opportunità, agli elementi di antidiscriminazione non possono essere più soltanto in termini volontaristici, ma la Commissione li renderà cogenti, attuali, alimentati come tutte le altre Commissioni. Questo sarà il primo punto all'ordine del giorno, ma ritengo che ingabbiare fin dal progetto di legge le modalità di concertazione, coinvolgimento, allargamento, organizzazione della condivisione interistituzionale piuttosto che del coinvolgimento associativo spezzerebbe il momento di approfondimento che invece la Commissione deve darsi, perché per poter trovare lo strumento migliore serve ovviamente il vostro contributo di oggi, ma a noi credo serva anche, ad esempio, verificare l'esperienza di altre Regioni, verificare anche l'efficacia di azioni di Commissione che hanno semmai una più lunga percorrenza e più lunga storia.

In sala c'è la presidente Donini che è conoscitrice perfetta di questi temi ed è stata lei a suggerirmi che ci sono degli elementi di condivisione che la stessa Commissione ha, perché ha le audizioni, perché ha le udienze conoscitive, perché ha modalità di interazione di per sé istituzionalizzate. Ma l'ambizione è di avere una legge sulle pari opportunità che possa considerare tanti elementi trasversali e che renda assolutamente visibili e istituzionalizzati momenti di confronto, di realizzazione di obiettivi comuni, che diano anche qualità all'operato

della commissione pari opportunità, all'interno del percorso di approfondimento e di programmazione che si darà.

Quindi questa sarebbe l'ambizione massima, ma per arrivare lì serve che la Commissione individui, anche con il vostro contributo, lo strumento migliore. Io ho fatto il sindaco dieci anni e so quanto i livelli istituzionali e anche i livelli associativi tutti siano inflazionati da tantissime riunioni, occasioni, momenti di confronto; quello che noi cerchiamo è che siano utili, efficaci ed incisivi. Se individueremo, e lo individueremo senz'altro, una modalità organizzativa di condivisione solida, condivisa, questa dovrà funzionare e dovrà essere efficace e incidere davvero su quello che sarà il percorso della Commissione, quindi anche delle politiche della Regione e di tutta l'attività dell'Assessorato alle politiche per le pari opportunità avendo la massima disponibilità dell'Assessore a mettersi a disposizione, a collaborare con la Commissione e di questo l'ho ringraziata anche in sede di informativa.

Quindi discuteremo con i colleghi già dopodomani in sede di esame di articolato questi elementi che voi avete proposto oggi; però penso che serva un momento di approfondimento importante – la prima seduta della Commissione per le pari opportunità – per trovare un elemento di coinvolgimento. Già la legge, già il fare una selezione nella legge credo che diventerebbe un po' preclusivo di analisi, approfondimenti su uno strumento vero, anche perché su questo ci piacerebbe molto poi confrontarci con voi.

Rispetto al linguaggio: valuteremo davvero gli elementi che meglio possono rendere il testo più adeguato agli obiettivi che si pone. Sono molto contenta della testimonianza di Maria Paglia per le professioni; da avvocato dico che è assolutamente un elemento da mettere insieme a tanti elementi al centro della nostra attenzione, quindi la ringrazio, così come ringrazio Susi Pelotti perché ci ha dato, secondo me, uno spunto molto importante e cioè il tema della ricerca e della formazione. Credo che sia fondamentale la collaborazione con le Università, anche per lo sviluppo di un pensiero forte affiancato a strumenti forti, e continuare ad evolverlo a beneficio di tutti. Quindi fin da ora posso assicurare massima attenzione per ciò che è stato sottolineato, così come anche la proposta del forum annuale permanente che è stato proposto.

Il tema del corpo delle donne rappresentato da Manuela Claysset secondo me è molto, molto importante, non soltanto in termini di immagine, ma in termini di salute e di protagonismo al femminile anche in un ambito, quello sportivo, che spesso vede le ragazze meno coinvolte in questa dimensione nei piccoli Comuni. Quindi mettere al centro questa soggettività mi sembra molto importante, così come pure tutti gli elementi che all'interno dell'AUSL ci sono stati segnalati come elementi importanti: la Regione ha una competenza importantissima in ambito sanitario e quindi la ricaduta che avrà il ruolo della Commissione soprattutto sulle aziende sanitarie credo che sarà molto importante.

Ringrazio l'Assessora alle pari opportunità della Provincia di Bologna perché ha colto nel tema delle fragilità delle pari opportunità, non in tema di contenuti, perché i contenuti sono fortissimi, ma in tema di contesto e di rete interistituzionale che le sorreggono; invece noi vorremmo farne proprio un elemento di grandissima forza con la costituzione della Commissione.

Vi dico solo - questo è già un elemento di valore, per chi è addentro a certi meccanismi - che abbiamo implementato il nostro indirizzario, di conoscenze nel corso di questi mesi di iter legislativo da un determinato numero di soggetti al quadruplo dei soggetti coinvolti. Quindi anche il tema delle consigliere sarà sicuramente un tema di ulteriore coinvolgimento anche con il vostro sostegno, perché ovviamente ogni amministrazione ha anche un po' l'ingrato compito, ma anche l'onore, di veicolare le risultanze di questa udienza conoscitiva nonché l'esito del processo legislativo anche ai propri eletti, ai propri collaboratori, alla propria struttura.

Per tutto questo io vi ringrazio davvero tanto perché mi avete reso più adeguata anche nel presentare la legge ed eventualmente nel migliorarla, con il contributo dei colleghi che ringrazio.

**Antonio MUMOLO (Vicepresidente della Commissione)** – Grazie consigliera Mori e grazie anche a tutti gli intervenuti e i partecipanti, anche a nome della Commissione VI. Grazie per le proposte e per gli spunti di riflessione, di cui faremo certamente tesoro.

La seduta termina alle ore 16,20.

Approvato nella seduta del 19 luglio 2011

Il Segretario  
*Nicoletta Tartari*

Il Presidente  
*Giovanni Favia*

Il Presidente  
*Antonio Mumolo*